



## Resistenza: la pi<sup>1</sup> grande guerra popolare italiana

### Descrizione

La Resistenza Ã stata la pi<sup>1</sup> grande guerra popolare italiana, perchÃ© formata da volontari (come i seguaci di Garibaldi) e sostenuta dal consenso della gente. Fu una naturale reazione alla dittatura mussoliniana, crollata il 25 luglio 1943, e restaurata dai nazisti. Fu dunque una lotta per cacciare dallâ€™Italia i tedeschi che la occupavano militarmente come padroni e non come alleati, applicando la repressione riservata ai Paesi nemici.

Non fu una guerra civile, come taluni storici ora sostengono. La Resistenza operÃ² in Italia, come negli altri Paesi dâ€™Europa, contro i tedeschi e contro i collaborazionisti che erano alla ricerca di unâ€™impossibile legittimazione. I fascisti erano lâ€™Anti-Italia, combattevano per la vittoria di Hitler. I partigiani invece combattevano per la libertÃ . Il senso di liberazione â€ che accomunava i giovani italiani di diversa estrazione sociale e ideologica â€ fu la scintilla della democrazia, che cambiÃ² il modo di vivere della gente dopo tanti anni di dittatura.

I partigiani (inizialmente militari sbandati dellâ€™esercito sciolto il 8 settembre e volontari antifascisti) divennero poco alla volta una forza organizzata nel Corpo Volontari della LibertÃ (oltre 120 mila combattenti) che dalla metÃ del â€™44 presidiÃ² le valli alpine e le zone collinari dellâ€™Italia occupata, nonostante feroci rastrellamenti da parte delle quattro Divisioni dellâ€™esercito della RSI, delle Brigate Nere (20mila uomini), delle SS italiane (10mila uomini), dei criminali delle Legioni â€Ettore Mutiâ€, X Mas, ecc.

Chi ha vissuto lâ€™esperienza del partigianato non dimenticherÃ mai lâ€™orgoglio e la speranza, la solidarietÃ e la fede nel progresso, la gioia e le sofferenze di quella stagione giovanile. Oggi ha il dovere di illustrare la propria vicenda alle nuove generazioni, cui il dominio democristiano della scuola pubblica per decenni ha negato lâ€™insegnamento della Resistenza e dei suoi valori etici.

Il messaggio universale della Resistenza infatti vale non solo per chi lâ€™ha vissuta, ma per i nostri figli e i nostri nipoti. Ã una pagina della Storia, Ã il compimento del Risorgimento nazionale, Ã lo strumento di quei valori ideali che hanno ispirato la Repubblica e la Costituzione e restituito allâ€™Italia la dignitÃ di un Paese libero e civile, che ha ritrovato le proprie radici.

Celebriamo la festa del XXV Aprile perché nel passato stanno le fondamenta del presente. Nell' Italia di oggi, pur rispettando il sacrificio dei caduti fascisti, non possiamo accettare alcuna equiparazione con la loro causa. Il morire per una causa sbagliata non la rende giusta. Pur accomunando i morti nella pietà, non dimentichiamo che la maggioranza degli italiani è stata vittima di una minoranza di prepotenti, violatrice dei diritti altrui, responsabile della violenza, del razzismo, della guerra, della deportazione.

Antifascismo, invece, significa garanzia di libertà, giustizia sociale, tolleranza verso il diverso, difesa contro ogni totalitarismo. È dunque un punto di riferimento storico e politico, che non intende subire le provocazioni della destra mimetizzata in una cultura politica reazionaria, che ha improvvisamente scoperto e fatta propria la democrazia e vorrebbe parificare fascismo e antifascismo.

Invito tutti i lettori de L'INCONTRO a festeggiare la storica ricorrenza del XXV Aprile.

**Bruno Segre**

**CATEGORY**

1. Attualità

**POST TAG**

1. 25aprile
2. blog

**Categoria**

1. Attualità

**Tag**

1. 25aprile
2. blog

**Data di creazione**

24/04/2021

**Autore**

bruno-segre

default watermark